

Jude Law interpreta Amleto

Scritto da Emanuela Borgatta Dunnett

16 Set, 2009 at 07:22 PM



La domanda si ripete da oltre quattrocento anni: possibile rappresentare Amleto? La migliore opera teatrale di sempre a detta dei più. Un'opera adattabile a tutte le epoche, dai dialoghi sorprendenti e dal ritmo serrato.

“*The question play*” come la chiamano i britannici, l'opera delle domande, che si apre con un semplice: “*chi è là?*” e riflette i dubbi di un'intera nazione. Nessuno è immune al fascino della storia del giovane principe di Danimarca che si ritrova in una Elsinore improvvisamente nemica, in cui il fantasma del padre gli appare per chiedergli di essere vendicato dopo l'assassinio subito per mano del fratello Claudio, ora re di Danimarca e consorte della vedova Gertrude, madre di Amleto.

La durata impegnativa (tre ore abbondanti) e il confronto con il Bardo, ne hanno spesso condizionato gli sviluppi registici e forse proprio partendo da rappresentazioni eccelse, seppur dai tratti barocchi (Gassman e Olivier per passare ai più recenti e cinematografici Branagh e Gibson), il regista Michael Grandage, anche direttore artistico della compagnia Donmar Warehouse, ha

scelto per il proprio Amleto una scenografia minimale.

Abiti di scena scarni, scuri, adatti al ghiaccio dell'inverno danese ed al gelo racchiuso nel cuore del protagonista. Niente è luce. Il buio regna sovrano per tutta la durata dello spettacolo. Poiché di spettacolo si tratta anche se lo spettatore se ne dimenticherà, dopo minuti dopo l'inizio, iniziando a sentirsi parte in causa, a fremere nella costante ricerca di vendetta, a comprendere l'improvvisa follia di Amleto.

E' davvero folle Amleto? O siamo, semplicemente, di fronte ad una ben orchestrata macchinazione atta a raggiungere uno scopo preciso? Nei secoli nessuno ha saputo rispondere ed anche questa versione ci lascia sospesi nel dubbio.

La scelta di Jude Law aveva fatto insorgere i puristi, una volta annunciata, a fine 2007. Come avrebbe potuto un attore di tale fama e glamour non rubare la scena al resto della compagnia? Invero, in un'opera teatrale (unica nel suo

genere) in cui al protagonista spetta quasi la metà delle battute recitate sul palco, sarebbe utopistico credere il contrario.

Ma soprattutto: il suo talento sarebbe stato pari alla tanto esaltata bellezza? Gli attori di fama internazionale sono ancora in grado di calcare un palcoscenico al cospetto di un pubblico che potrebbe non essere favorevole?

Il passato teatrale di tutto rispetto dell'attore britannico (*Dr Faustus, Les parents terribles*) è facilmente intuibile all'interno di questa produzione.

Tuttavia, il peso e l'aspettativa del ruolo pare gli abbiano giocato qualche brutto scherzo durante le prove; se così è stato non ve ne è traccia sul palco. *“Le frombole e i dardi dell'oltraggiosa fortuna”* non sembrano impensierirlo ed il suo muoversi tra una battuta e l'altra è di incredibile semplicità.

Folle, *scattoso*, ironico, al suo Amleto non manca nessuna sfaccettatura. Gli occhi dello spettatore lo rincorrono mentre da un monologo folle passa alla calma apparente, da un'uccisione efferata al pianto. Memorabile il suo confrontarsi con la prima scena del terzo atto, null'altro che un libro in mano, attorcigliato su se stesso, immerso nella neve che gli scende copiosa addosso. Magistrale.



I “fantasmi” dei suoi predecessori non sono che compagni di viaggio, presenti ma mai opprimenti, tanto da fargli ammettere che: *“non è l'attore a recitare Amleto ma è Amleto stesso a possedere l'attore.”* Sfatati altresì i dubbi sull'efficacia di battute così conosciute, Law confessa un'iniziale perplessità: *“Quando ti trovi di fronte ad: ‘essere o non essere?’ la prima impressione è di essere al cospetto del più grande cliché teatrale di sempre, ma poi capisci che non c'è modo migliore o più moderno per interrogarsi sul significato della vita e della morte.”*

La scommessa della Donmar (compagnia no profit) è stata quella di voler avvicinare un pubblico giovane al linguaggio “arcaico” del Bardo, utilizzando un nome di richiamo. Scommessa vinta (sold out un anno prima della rappresentazione) utilizzando solo qualche impercettibile snellimento del testo. L'idea che i sentimenti shakespeariani siano così intensi da riuscire a penetrare lo spettatore prima del linguaggio stesso sono alla base del successo teatrale di una qualsiasi rappresentazione tratta dai suoi scritti. La bellezza di questo testo non va mai sottovalutata. Assistentevi innumerevoli volte e scoprirete sempre qualcosa di nuovo. In qualsiasi lingua li ascoltiate.



Michael Grandage si avvale di un cast ottimo (Penelope Wilton nei panni di Gertrude e Kevin McNally in quelli di Claudio) con il preciso scopo di arrivare soprattutto a quella fetta di pubblico che vede Amleto per la prima volta.



“Si lavora esclusivamente per loro. Chi conosce già bene il testo, non avrà che una conferma o una delusione in merito, ma abbiamo un dovere ben preciso nei confronti di chi potrà dire che questa è stata la sua prima versione della tragedia.”

Dopo il successo londinese, l'opera è ora al Teatro Broadhurst di Broadway fino ad inizio dicembre, subito dopo essere passata, per una serata d'eccezione, dalla vera Elsinore al cospetto del vero principe di Danimarca. Anche gli anglofili più incalliti non potranno chiedere di più!

Scheda Tecnica

Hamlet di William Shakespeare. Regia di Michael Grandage. Scene e costumi di Christopher Oram. Luci di Neil Austin. Suoni di Adam Cork. Con Jude Law, John MacMillan, Gugu Mbatha-raw. Al Broadhurst Theatre di New York fino al 6 dicembre 2009.

Hamlet on Broadway

Sito internet: <http://www.hamletbroadway.com/>

Facebook ID: Hamlet on Broadway

Sito internet: <http://www.donmarwarehouse.com/>

[Chiudi finestra](#)